



L'interista Palacio FOTO SPADA/LAPRESSE

Palacio spegne i sogni del Toro

L'Inter va a -1 dal quarto posto Per i granata l'Europa è lontana

Decide un gol dell'argentino Mazzarri: «Ma dovevamo chiuderla prima». Terza sconfitta di fila per Ventura: «Non siamo ancora pronti»

NICOLA LUCI
MILANO

UN GOL DI PALACIO, PIÙ UN CROSS CHE UN TIRO A DIRE IL VERO, E L'INTER SI GODE I TRE PUNTI CONTRO IL TORINO ACCORCIANDO SULLA FIORENTINA SCONFITTA DALLA JUVENTUS E PORTANDOSI AD UN SOLO PUNTO DAL QUARTO POSTO. Il Parma tiene il passo ma le sconfitte di Verona, Lazio e Milan sembrano restringere ad una lotta a tre la questione Europa League. E la vittoria nerazzurra, sotto gli occhi di Thoir, che contemporaneamente sembra spegnere (o quasi) le speranze europee di un Torino alla terza sconfitta consecutiva. La macchina di Ventura che fino al derby contro la Juventus aveva girato a mille, adesso è lenta, impacciata e prevedibile e la prestazione di San Siro ne è la fotografia. L'Inter, nel giorno del suo 106° compleanno, non fa moltissimo per mettere in cassa i tre punti, ma quello che combinano i nerazzurri è più che sufficiente di fronte ad un Torino con i muscoli pesanti e le idee confuse. Basta un gol di Palacio, che di testa trova un pallonetto beffardo da posizione defilata (ma il sospetto, più che concreto, è che cercasse una sponda per Icardi) a scavalcare Padelli, e l'Inter mette definitivamente in soffitta il terribile avvio di anno soffrendo qualcosa soltanto nel finale dopo aver più volte avuto l'occasione di chiudere la partita con lo stesso argentino e Hernanes. «L'unico neo di oggi è non averla chiusa prima. Bisognava essere più convinti e cattivi senza pensare di essere sull'1-0, anzi, pensando di essere in parità. In parte lo abbiamo fatto ma è mancato l'ultimo passaggio. Perché poi alla fine un episodio può costarti partita e punti», analizza Mazzarri a fine partita. «C'è stata anche un pizzico di sfortuna sulle conclusioni di Hernanes e Palacio - ha continuato - Sull'1-0 mi sono anche arrabbiato perché abbiamo rischiato su alcuni contropiede ma si è visto grande spirito di squadra con Palacio e Guarin che si sacrificavano nei recuperi. Nel calcio moderno bisogna fare così». Mazzarri è evidentemente soddisfatto e nel dopo gara ci scappano anche i complimenti per due giocatori in particolare: «Innanzitutto ad Andreolli, che è

entrato in campo come se fosse un titolare anche se finora ha avuto poche chance perché in difesa sono in sei e non è facile allenarsi così bene senza giocare la domenica. E poi a Rolando, che sta facendo qualcosa di straordinario, è un giocatore che conosco e che ho voluto ma tutto quello che ha fatto finora se l'è meritato, io non favorisco nessuno. Sa giocare a destra, a sinistra e in mezzo. Ha fatto bene pur avendo un cliente difficilissimo come Cerci, si è comportato da grandissimo giocatore dividendosi i compiti con Nagatomo». Poi un commento su Icardi, ieri sotto tono dopo le ultime buone uscite: «Ha delle doti, un talento e un ruolo ben definiti. È stato fermo per tanto tempo e non è al top, si vede che non ha ancora i novanta minuti nelle gambe e nel finale ha fatto fatica. Quando sarà al 100% ci sarà molto utile». Il campo, però, una cosa l'ha detta con certezza: con il Profeta a dirigere la manovra nerazzurra, l'Inter è un'altra squadra.

Ha invece poca voglia di sorridere Ventura che dopo aver cercato di fare il pompiere nei mesi scorsi, quando il suo Toro si era arrampicato fino ai margini della zona Europa, adesso è costretto a fare i conti con la realtà che spegne quasi definitivamente i sogni granata. Nel primo tempo i suoi quasi non si sono visti, dominati in tutto il campo da un Inter messa meglio e decisamente più cattiva, e poco hanno influito sulla partita (nulla sul risultato) i correttivi del secondo tempo. Certo non ha aiutato l'emergenza in difesa per le squalifiche di Glik, Bovo e Maksimovic. Fasce inedite con il montenegrino Vesovic e l'adattato Farnherud. «Abbiamo regalato 45 minuti anche perché c'era un po' di ansia, per molti era una partita particolare - ha ammesso il tecnico - Nel secondo tempo abbiamo creato e se avessimo pareggiato non ci sarebbe stato niente da dire. Anche nel primo tempo, a parte due o tre occasioni e un gol straordinario di Palacio, tutte situazioni nate da nostri errori, non abbiamo subito tantissimo. Certamente - ha proseguito Ventura - il primo tempo dice che c'è ancora tanto da lavorare per essere protagonisti nel prossimo futuro, ma il secondo dice che siamo sulla strada giusta. Gli altri hanno parlato di Europa per il Torino ma probabilmente non eravamo pronti. Alcuni risultati negativi sono arrivati per colpa nostra ma il nostro obiettivo principale è il mantenimento della categoria. Certo, ne abbiamo anche un altro, ovvero far sì che i nostri giocatori crescano. Stiamo creando uno zoccolo duro per il futuro Torino, creare esperienza e maturità per andare nei grandi stadi e fare belle partite».



Stefan Radu FOTO LAPRESSE

Nel deserto dell'Olimpico il tonfo Lazio fa più rumore

SIMONE DI STEFANO
ROMA

DOPO IL RUMORE COL SASSUOLO, ECCO IL SILENZIO CON L'ATALANTA. La Lazio però non batte colpo e in un turno favorevole (Verona e Torino sconfitte) perde tre punti: risultando che suona tanto di resa nella corsa all'Europa League. «Una battuta d'arresto che pesa», fa sapere Edy Reja, che da tempo prova a fare il pompiere tra i tifosi e il presidente Claudio Lotito, contestato ormai a oltranza. Quello di ieri era il secondo atto, dai 45.000 si è passati al deserto. Così, ancor prima che Maxi Moralez decidesse il match con un gol al 15' della ripresa, a rubare l'occhio erano i poco più di 4mila presenti, una goccia nell'oceano che si fa sentire solo per la polemica al patron: «La Lazio è nostra e la lasceremo ai nostri figli», si legge in Curva Nord deserta. Una risposta al «padre padrone» che ha già assicurato il figlio al suo stesso avvenire. Poi, nonostante la gente abbia aderito all'invito dei contestatori di non andare allo stadio, alcuni hanno preferito comunque esserci per continuare a inveire. In tutti i modi, anche riadattando la congiura di Catilina: «Egredere ex Lazio, Lotito» (lascia la Lazio, Lotito), scrive la Tribuna Tevere e in un contesto del genere gli alibi si prestano a ogni interpretazione: «L'ambiente ha pesato - spiega Reja - con un clima così era davvero difficile giocare. Bisogna avvicinarsi, sia da una parte che dall'altra, per mollare un po', per un po' di buon senso e ritrovare una situazione adeguata, perché così tutte le squadre che vengono all'Olimpico trovano un vantaggio». Ecco, resta da capire quanto possa servire complicare la vita a una squadra che già ha enormi limiti in campo, ma Reja non può ignorare il nulla offerto dalla sua squadra in 90' e a poco può servire attaccarsi alle poche scorribande di Candreva nel primo tempo e a un possibile rigore non concesso da Peruzzo su Keita. La Lazio è impacciata dalla metà campo in su, complice la mancanza di un uomo come Hernanes che sapeva - quando era in giornata - cambiare passo e inventare. Ora la Lazio si basa solo su Candreva, che però nel momento di massimo bisogno, con la Lazio sotto di un gol si è inventato un tonfo in area da premio Oscar, rimediando una giusta seconda ammonizione e lasciando i biancocelesti anche sotto di un uomo. L'altro campione rimasto alla Lazio è Klose, che però sembra ormai con la testa altrove e non riesce più ad incidere. La questione ambientale non interessa invece a Stefano Colantuono, tornato a vincere in trasferta dopo un'astinenza che durava dal 5 ottobre scorso. L'Atalanta non vinceva all'Olimpico dal 2009, dopo due successi di fila ora si sogna di entrare tra le prime dieci. Impresa non facile, ma con serenità tutto è possibile. Quella che manca terribilmente in casa Lazio.

CLASSIFICA SERIE A

	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
1 Juventus	72	27	23	3	1	14	14	0	0	13	9	3	1	63	19
2 Roma**	58	25	17	7	1	13	10	3	0	12	7	4	1	49	11
3 Napoli*	52	26	15	7	4	13	8	4	1	13	7	3	3	51	29
4 Fiorentina	45	27	13	6	8	13	7	3	3	14	6	3	5	45	30
5 Inter	44	27	11	11	5	14	7	6	1	13	4	5	4	44	29
6 Parma*	43	26	11	10	5	14	6	6	2	12	5	4	3	41	29
7 Verona	40	27	12	4	11	14	8	2	4	13	4	2	7	43	44
8 Lazio	38	27	10	8	9	13	7	3	3	14	3	5	6	34	35
9 Torino	36	27	9	9	9	13	5	5	3	14	4	4	6	39	35
10 Milan	35	27	9	8	10	13	6	4	3	14	3	4	7	39	38
11 Genoa	35	27	9	8	10	13	6	4	3	14	3	4	7	31	34
12 Sampdoria	34	27	9	7	11	14	5	4	5	13	4	3	6	33	39
13 Atalanta	34	27	10	4	13	13	8	2	3	14	2	2	10	28	38
14 Udinese	31	27	9	4	14	13	6	2	5	14	3	2	9	30	39
15 Cagliari	29	27	6	11	10	14	6	4	4	13	0	7	6	27	36
16 Chievo	24	27	6	6	15	13	4	2	7	14	2	4	8	22	38
17 Bologna	23	27	4	11	12	14	2	7	5	13	2	4	7	22	41
18 Livorno	21	27	5	6	16	14	3	4	7	13	2	2	9	29	50
19 Catania	20	27	4	8	15	13	4	6	3	14	0	2	12	20	46
20 Sassuolo	18	27	4	6	17	13	3	1	9	14	1	5	8	25	55

*Una partita in meno

**Due partite in meno

RISULTATI 27ª

Udinese 1 - 0 Milan
Catania 1 - 1 Cagliari
Juventus 1 - 0 Fiorentina
Bologna 0 - 0 Sassuolo
Chievo 2 - 1 Genoa
Inter 1 - 0 Torino
Lazio 0 - 1 Atalanta
Parma 2 - 0 Verona
Sampdoria 4 - 2 Livorno
Napoli - Roma

PROSSIMO TURNO

Inter - Verona
Atalanta - Sampdoria
Cagliari - Lazio
Livorno - Bologna
Milan - Parma
Sassuolo - Catania
Fiorentina - Chievo
Genoa - Juventus
Torino - Napoli
Roma - Udinese

MARCATORI

- 15 RETI: Tevez (Juventus)
- 14 RETI: Rossi (Fiorentina)
- 13 RETI: Immobile (Torino); Toni (Verona); Higuain (Napoli)
- 12 RETI: Berardi (Sassuolo); Gilardino (Genoa); Palacio (Inter)
- 11 RETI: Vidal, Llorente (Juventus); Cerci (Torino)
- 10 RETI: Balotelli (Milan); Paulinho (Livorno)
- 9 RETI: Callejon (Napoli); Eder (Sampdoria); Denis (Atalanta); Cassano (Parma)
- 8 RETI: Gabbiadini (Sampdoria)
- 7 RETI: Candreva (Lazio); Jorginho (Verona-Napoli); Parolo (Parma); Paloschi (Chievo)
- 6 RETI: Hamsik, Pandev, Mertens (Napoli); Pogba (Juventus); Destro (Roma); Klose (Lazio)